

PREMESSA

Il Piano di Assestamento forestale del Parco naturale del Monte Fenera è stato affidato all'I.P.L.A S.p.a., Ente strumentale della Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta regionale n. 279-3362, del 28 dicembre 1990.

Il Piano, previsto dall'art. 8 della legge regionale 30 marzo 1987, n. 22, "Istituzione del Parco naturale del Monte Fenera" e dall'art. 24 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, "Nuove norme in materia di Aree protette", è stato redatto ai sensi degli artt. 1, 2, 3 e 4 della legge regionale 4 settembre 1979, n. 57, "Norme relative alla gestione del patrimonio forestale" e del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani".

Il Parco naturale del Monte Fenera, esteso su 3342 ettari è per oltre il 90% coperto da boschi, perciò la gestione programmata del patrimonio forestale riveste un'importanza particolare sia in termini assoluti, trattandosi della massima estensione di boschi di latifoglie compresi nelle Aree protette regionali, sia in rapporto agli ambienti naturali presenti ed alle finalità dell'Area protetta specificate dalla legge regionale istitutiva.

L'obiettivo generale del Piano è il riequilibrio ecosistemico di popolamenti spesso molto lontani per struttura e composizione dalle cenosi naturali, retaggio di una millenaria antropizzazione e coltura del territorio che recentemente sono venute meno. Alla fase di abbandono e degrado si intende sostituire una ripresa degli interventi selvicolturali volti ad ottimizzare le diverse finalità oggi richieste ai boschi del Parco, tra cui particolare importanza assume la rivitalizzazione delle attività forestali nella Zona di Salvaguardia.

Nell'approccio metodologico, particolare attenzione è stata rivolta all'approfondimento delle conoscenze vegetazionali e dei fattori ecologici stazionali che caratterizzano i popolamenti presenti, per concretizzare una gestione multifunzionale legata alla situazione colturale attuale ed alla zonizzazione del Parco, attraverso gli strumenti della selvicoltura naturalistica ed ambientale, prescindendo dai classici obiettivi assestamentali, finalizzati all'ottenimento della normalità di provvigione e costanza della ripresa.